

CHIESA

ROMA Questa mattina il passaggio della Porta santa e la Messa nella basilica di San Pietro

Gli ottocento pellegrini lodigiani oggi incontreranno il Pontefice

Ieri la celebrazione in San Giovanni in Laterano presieduta dal vescovo Maurizio che si è soffermato sul tema dell'indulgenza

Entra nel vivo il pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma. Oggi 800 fedeli lodigiani (quelli già presenti nella capitale e quelli che si aggiungeranno dopo il viaggio partito nella notte da Lodi) guidati dal vescovo Maurizio, si ritroveranno per entrare verso la Basilica di San Pietro per attraversare la Porta santa e celebrare la Messa all'altare della Cattedra. Il momento più atteso sarà l'udienza generale con Papa Leone XIV in piazza San Pietro. Il gruppo di pellegrini partito alla volta di Roma giovedì, ieri mattina ha fatto visita alla tomba di Papa Francesco a Santa Maria Maggiore, la più piccola delle basiliche papali e l'unica dedicata alla Vergine e la più antica ad essa intitolata nell'Occidente cristiano. Grande l'emozione dei fedeli colpiti dalla sobrietà del sepolcro, costituito da una lastra di marmo con l'incisione "Franciscus" e sopra, incastonata sulla parete del loculo, una riproduzione in dimensioni maggiorate della croce pettorale che il Santo Padre era solito portare. Dopo l'escursione ai Fori Imperiali, nel pomeriggio, il passaggio alla Porta santa di San Giovanni in Laterano, la cattedrale del vescovo di Roma dedicata al Santissimo Salvatore e ai due Giovanni, «il Battista, che battezzò Gesù aprendo i cieli della Divina Misericordia; l'Apostolo ed Evangelista, che scrisse le parole del Signore», come ha ricordato il vescovo Maurizio ai pellegrini nel corso della celebrazione eucaristica. «Ci dà gioia la comunione con l'intera Chiesa di Lodi, insieme ai nostri cari vivi e defunti, che portiamo nel cuore - ha detto il presule - che in questi giorni ha sottolineato a più riprese il legame fra quanti stanno compiendo il pellegrinaggio a Roma e l'intera comunità diocesana». Ma il vincolo col Successore di Pietro ci assicura l'unità con tutta la Chiesa. Non invano sulla facciata è scritto il titolo di capo e madre di tutte le chiese della città e del mondo (*caput et mater omnium ecclesiarum urbis et orbis*). Dopo il tema della "misericordia" affrontato nel primo giorno, monsignor Malvestiti si è soffermato sulla se-



Sopra la tomba di Francesco, nelle altre foto la celebrazione in San Giovanni in Laterano e la visita ai Fori Imperiali Bianchi e Chiapasco



conda parola del Giubileo, l'"indulgenza". «Siamo perdonati se pentiti davanti al sacerdote confessore promettiamo il distacco dal peccato e l'impegno nella carità - ha rimarcato il vescovo Maurizio - Misericordioso è Dio. Indulgente è Dio. Ci guarisce e rinnova i cuori nella fede e nella speranza. A nostra volta possiamo e dobbiamo essere misericordiosi e indulgenti privilegiando i poveri, i sofferenti nel corpo e nello spirito, le vittime di ingiustizia e violenza, auspicando la pace delle coscienze affinché si dilati ovunque cominciando dalla Terra Santa e dall'Ucraina. Perdonando cambiamo il futuro liberandolo da rancore, odio, vendetta, rileggendo il passato "con occhi più sereni seppur solcati dalle lacrime"». L'indulgenza permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia divina, ogni residuo e ogni ombra di peccato vengono rimossi dalla grazia di Dio. Il nostro

«si» «a questa grazia, che non si paga» è la condizione per ottenere l'indulgenza. Cristo «ha pagato per tutti portando su di sé le nostre infermità, addirittura facendosi peccato per riscattarci come figli e figlie. Il dono però ci è dato mediante il ministero della Chiesa guidata da Pietro che il Signore mantiene insieme ai fratelli vescovi nell'effusione pasquale dello Spirito Santo per la remissione dei peccati». Il vescovo Maurizio si è poi rivolto ai seminaristi e ai giovani che hanno condiviso il Giubileo: «Con affetto e convinzione ricordiamo che Cristo è sempre giovane: rivela il segreto della giovinezza e dell'autentica felicità, Lui, che nulla toglie e tutto dona: il segreto è donare la vita per non perderla, donarla con fede e speranza, per vivere nella carità, che mai finirà». Domani, domenica 7 settembre, è prevista la conclusione del pellegrinaggio giubilare diocesano, con la parteci-

pazione di monsignor Malvestiti e dei pellegrini lodigiani alla Messa di canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE Il nostro speciale con il racconto del pellegrinaggio

Il "Cittadino" seguirà da vicino la giornata clou del pellegrinaggio giubilare della diocesi di Lodi, che prevede il passaggio della Porta santa nella basilica di San Pietro, dove il vescovo Maurizio celebrerà la Santa Messa per gli 800 pellegrini lodigiani presenti, quindi l'udienza generale con Papa Leone XIV. Sull'edizione in edicola lunedì 8 settembre un corposo speciale sulla giornata. ■

LA PREGHIERA

In comunione con quanti sono presenti nella capitale

In comunione con il pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma vengono proposte la monizione all'inizio delle Messe e le intenzioni di preghiera.

Monizione all'inizio delle Santa Messe

Celebrando questa Eucaristia ci sentiamo in comunione con quanti partecipano al pellegrinaggio giubilare accompagnati dal vescovo Maurizio. Gli 800 pellegrini che si sono recati a Roma per confermare la fede nel Dio di Gesù Cristo sulla tomba di Pietro in qualche modo rappresentano tutti noi, figli e figlie della Chiesa di san Bassiano.

L'Eucaristia, alla quale ci disponiamo a partecipare con il pentimento per i nostri peccati, solleciti tutti e ciascuno ad accompagnare nella preghiera questo evento ecclesiale che intende aiutare la nostra Chiesa diocesana a riscoprire sempre di nuovo la sua identità e la sua missione nella terra lodigiana.

Intenzioni da aggiungere alla Preghiera dei fedeli Sabato 6 settembre Speranza

1 - Per il vescovo Maurizio e per quanti partecipano al pellegrinaggio giubilare: per tutti possa essere un momento di incontro vivo con il Signore Gesù, "Porta" di salvezza, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre e ovunque quale Speranza che non delude. Preghiamo

2 - Per la santa Chiesa: celebrando il Giubileo sappia essere per il mondo segno della speranza che non tramonta, quella in Dio che in Gesù si è fatto vicino ad ogni uomo. Preghiamo

Domenica 7 settembre Santità

1 - Per il Papa Leone, Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, perché forte della Parola di Cristo e sostenuto dalla preghiera di tutta la Chiesa possa confermare nella fede il popolo di Dio a lui affidato. Preghiamo

2 - Per noi qui presenti, per l'intercessione dei santi, in particolare dei santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, ci sia concesso di camminare forti nella fede, ardenti nell'amore e saldi nella speranza. Preghiamo ■

L'agenda
del Vescovo



Sabato 6 e domenica 7 settembre, XXII del Tempo Ordinario

A Roma, guida il Pellegrinaggio Giubilare diocesano.

Lunedì 8 settembre

Attende in Roma ad alcuni impegni.

Martedì 9 settembre

A Chignolo Po, nella chiesa di San Lorenzo, alle ore 21.00, concelebra la Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo Metropolita nel centesimo anniversario del passaggio del Vicariato di Chignolo Po dall'Arcidiocesi di Milano alla Diocesi di Pavia, comprendente l'allora Parrocchia di Corte Sant'Andrea, ora in Diocesi di Lodi.

Mercoledì 10 settembre

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari.

A Lodi, nel Seminario vescovile, alle ore 15.30, presiede la Commissione De Promovendis.

Giovedì 11 settembre

A Lodi, alla Scuola diocesana, in mattinata, porge il saluto ad alunni e genitori nell'inizio delle lezioni con augurio a tutto il mondo della scuola.

A Lodi, nella Casa vescovile, in serata, prepara con alcuni Direttori degli Uffici pastorali diocesani i Giubilei di settembre.

Venerdì 12 settembre

Colloqui in Episcopio.

Sabato 13 settembre

A Lodi, alla frazione di Fontana, nella Parrocchia dell'Addolorata, alle ore 11.00, inaugura l'Oasi "Casa David", casa di accoglienza per madri e bambini in difficoltà, gestita dalla Caritas diocesana.

A Dovera, alle ore 15.00, partecipa all'inaugurazione del nuovo Polo Scolastico.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 16.00, presiede il Giubileo diocesano degli Sportivi.

Domenica 14 settembre, Esaltazione della Santa Croce

A Caselle Landi, alle ore 9.45, partecipa all'inaugurazione della 160esima Fiera autunnale.

A Borghetto, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa del Santo Crocifisso.

A Santo Stefano di Zimella, celebra l'Eucarestia per i cento anni della Delegazione dell'Ordine del Santo Sepolcro di Vicenza.

L'APPUNTAMENTO Sabato 13 settembre al centro Pallavicino e poi in cattedrale

La speranza scende in campo con il Giubileo degli sportivi

Giochi, musica e condivisione dalle 14, alle 16 la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio in duomo

di Nicola Agosti

Un pomeriggio di giochi e divertimento, come lo sport dovrebbe sempre essere, ma anche di riflessione, preghiera e testimonianze su quanto la pratica sportiva e la fede possano essere vicine e legate. Saranno il centro sportivo Pallavicino di via Serravalle e la cattedrale ad ospitare, nel pomeriggio di sabato 13, il Giubileo degli sportivi. Un pomeriggio dedicato e pensato a chi pratica sport, alle società impegnate a vario titolo nella promozione dell'attività sportiva, sia singola che di squadra, a livello amatoriale, dilettantistico e professionistico. Un pomeriggio di festa che prenderà il via alle 14 al centro sportivo Pallavicino con l'accoglienza dei partecipanti a "J-Sport."



Sabato 13 in duomo la celebrazione per il Giubileo diocesano degli sportivi



Un evento dedicato e pensato per chi è impegnato come atleta, dirigente o appassionato, ma comunque aperto a tutti

La speranza scende in campo", a cui faranno seguito, dalle 14.30, le varie attività tra giochi, racconti, musica e animazione. Un'ora di divertimento che accompagnerà poi, alle 15.30, alla partenza per la cattedrale dove, alle 16, il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, presiederà la celebrazione dedicata proprio agli sportivi. Il Giubileo degli sportivi è aperto a tutti, senza alcuna limitazione di età o pratica sportiva: nonostante i calendari delle varie società e atleti nel corso del mese di settembre siano pieni di appuntamenti con la ripresa di campionati, gare e allenamenti, l'invito della diocesi è quello di far partecipare le società e i singoli atleti per un pomeriggio non solo all'insegna dello sport, ma anche del messaggio del Signore, che è più che mai attuale anche nella pratica sportiva di tutti i giorni. Il Giubileo degli sportivi è promosso dalla stessa diocesi di Lodi, dal Comitato provinciale del Centro sportivo italiano e dal Coni. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RETE MONDIALE DI PREGHIERA Convegno diocesano a Lodi

Promuovere una spiritualità radicata nel Cuore di Gesù, che spinga a essere testimoni vivi del Suo amore compassionevole per il mondo. È questo l'obiettivo della Rete mondiale di preghiera del Papa - Apostolato della preghiera, che a livello diocesano celebrerà il decimo convegno il prossimo sabato 20 settembre al Seminario vescovile di Lodi. Al centro dell'incontro ci sarà l'enciclica di Papa Francesco "Dilexit Nos", una risorsa preziosa per approfondire la spiritualità del Cuore di Gesù, che costituisce il fulcro della missione della Rete mondiale di preghiera. Questo documento invita a contemplare l'amore infinito di Cristo, un amore che trasforma dall'interno e ci invia a essere canali della Sua misericordia nel mondo.

In questo senso, l'enciclica è una guida per rinnovare la propria vita spirituale e l'impegno verso gli altri, specialmente i più vulnerabili. "Dilexit nos" è un appello a riscoprire l'amore di Cristo come fonte di cambiamento personale e sociale, invitando l'umanità a ritrovare il "cuore" in un mondo che sembra averlo smarrito. Un'enciclica dedicata alla devozione al Sacro Cuore di Gesù, la cui pubblicazione è coincisa con il 350° anniversario della prima manifestazione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque. Il programma del convegno del 20 settembre a Lodi, il cui relatore sarà don Maurizio Bizzone, direttore diocesano della Rete mondiale di preghiera del Papa - Adp, prevede alle ore 9 l'accoglienza in Seminario (via XX Settembre 42), alle 9.30 preghiera di offerta e relazione. Dalle 10.30 ci sarà spazio per gli interventi, alle ore 11.30 una breve pausa, alle 11.45 adorazione e chiusura. ■



Diocesi di Lodi

GIUBILEO 2025
PELLEGRINI DI SPERANZA

GIUBILEO DIOCESANO DEI MINISTRANTI

Seminario Vescovile di Lodi,
Domenica 21 settembre 2025

Programma:

- 15.00: INIZIO
- 17.00: MERENDA
- 18.00: IN DUOMO, MESSA PRESIDUTA DAL VESCOVO MAURIZIO

Info e iscrizioni: donanselmo56@gmail.com
NB PORTARE LA TUNICA!

LODI Tempo di sagre nelle parrocchie in città bassa e nell'Oltreadda

San Rocco e Addolorata, due comunità in festa

Previsto un calendario ricco di appuntamenti religiosi e momenti conviviali: sarà don Gibilaro a presiedere le Sante Messe solenni

di **Raffaella Bianchi**

In molte parrocchie è tempo di sagra. A San Rocco in Borgo, a Lodi, centrale sarà la Messa festiva di domani, domenica 7 settembre, alle 10.30 nella chiesa di San Rocco: celebrerà don Alberto Gibilaro, sacerdote novello. Lunedì 8 settembre alle 21 inoltre la Messa per i defunti della parrocchia avrà anche la preghiera di riparazione per gli oltraggi - avvenuti nei giorni scorsi - alle immagini e alla sagrestia della chiesa di San Rocco.

La sagra di Santa Maria Addolorata invece, la prossima settimana, riunirà le quattro comunità di Revellino, Campo di Marte, Riolo e Fontana. Si comincia però già in questi giorni con la "Baby sagra" con gonfiabili per bambini, musica dal vivo e altre iniziative. Sabato 13 settembre alle 17.30 ci sarà la preghiera del Rosario, seguita dalla celebrazione della Santa Messa.

Domenica 14 alle 10.30 nella chiesa parrocchiale dell'Addolorata sarà ancora don Alberto Gibilaro a presiedere la liturgia, poi si terrà la processione per le strade del quartiere.

Don Alberto, originario di Codo-



Sopra interno della chiesa di San Rocco, sotto la chiesa dell'Addolorata



gno, è stato ordinato lo scorso 14 giugno nella Cattedrale di Lodi. In precedenza ha studiato al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e all'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha inoltre ottenuto un baccellierato presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Andrà a Roma per gli studi di Teologia biblica, con residenza presso il Pontificio Seminario Lombardo. Per la festa della Natività della Beata Vergine Maria, don Gibilaro celebrerà anche a Basiasco, in occasione della sagra.

Tornando alla parrocchia dell'Addolorata, il 21 settembre la Messa delle 11 sancirà l'inizio dell'anno catechistico; alle 17 al santuario di Fontana ci sarà la liturgia eucaristica e a seguire un momento conviviale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORGO Alle 17.30 Il cardinale Bagnasco oggi in paese per la Messa

Il cardinale Angelo Bagnasco oggi pomeriggio (ore 17.30) presiederà la funzione religiosa a Borgo San Giovanni in occasione della sagra di San Giovanni Battista martire. Una presenza d'eccezione che, quest'anno, contribuirà a conferire alla festa patronale un valore aggiunto. Arcivescovo metropolitano emerito di Genova, il cardinale Bagnasco è nato a Pontevico, Provincia di Brescia il 14 gennaio 1943 ed è stato ordinato sacerdote nel 29 giugno del 1966. Dopo vari incarichi nel campo dell'istruzione, a fianco dei giovani e nel mondo scout, come arcivescovo ordinario militare per l'Italia si era dedicato al rafforzamento del servizio dei cappellani militari, portando una parola di pace tra i soldati italiani impegnati nelle delicate missioni internazionali nei «punti caldi» del mondo. È stato nominato presidente della conferenza episcopale italiana (Cei) e, tra altri incarichi e ruoli importanti che ha ricoperto nel tempo, nel marzo 2013 ha partecipato al conclave che ha eletto Papa Francesco. «La sagra sarà un momento di comunità, prezioso dalla presenza del cardinale Bagnasco», ha annunciato il parroco don Alfredo Sangalli. ■



Il card. Bagnasco

Lu. Macch.

MIRADOLO



Il santuario di monte Aureto

Al santuario le celebrazioni per la Natività della B. V. Maria

L'8 settembre si celebra la Natività della Beata Vergine Maria. Sono diverse le parrocchie della nostra diocesi che vivono questo giorno in modo speciale, magari perché hanno avuto la presenza delle suore dette "di Maria Bambina" o per una particolare storia della comunità. A Miradolo Terme per esempio, le celebrazioni si tengono al santuario di Santa Maria in monte Aureto. Nei giorni scorsi è iniziata la novena. E oggi, sabato 6 settembre, la novena continua, in preparazione alla festa della Natività della Beata Vergine Maria: alle 20.30 si reciterà il Rosario, poi sarà celebrata la Messa. Lunedì 8 settembre in mattinata, al Monte Aureto le celebrazioni saranno alle 8 e alle 11. Alle 17 la Messa sarà dedicata ad anziani e ammalati e verrà conferito il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Alle 20.30 infine, la recita del Rosario e la solenne concelebrazione eucaristica, nel parco del santuario. ■ R. B

IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 14,25-33)

Cristo è l'appiglio sicuro a cui aggrapparsi perché la vita possa durare per sempre

Siamo in un'epoca in cui serve consulenza per qualsiasi cosa: per affrontare la complessità della società, del mondo del lavoro, della tecnologia che si diffonde in ogni ambito del vivere quotidiano. Abbiamo bisogno di un'app che gestisca le password di altre venticinque app, di un caricabatterie per ogni accessorio che portiamo indosso. Ed ecco che anche l'intelligenza artificiale si offre come consulente per soccorrerci nei nostri smarrimenti. Ma non ci vuole chissà quale acutezza per comprendere il principio semplice semplice che Gesù propone come termine di paragone: se vuoi costruire una torre, ti siedi a tavolino e fai bene i tuoi conti, perché se non hai i mezzi necessari a portare a termine il lavoro ti ritrovi con una torre a metà e una figuraccia tutta intera. Ad essere meno immediato è però il passo successivo. Gesù conclude: «Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Caro Maestro, mi stai dicendo che la strategia vincente è la perdita? È questo che deduco: come la pianificazione è il metodo per portare a termi-



San Francesco, la rinuncia dei beni Affresco di Giotto

ne un lavoro, così la scelta di rinunciare a tutti i nostri averi è la via per chi vuole seguirli. Sembra esserci un'evidente contraddizione. Fatichiamo a stare al passo dei tuoi pensieri, e davvero ha ragione il libro della Sapienza quando dice: «I ragionamenti dei mortali so-

no timidi e incerte le nostre riflessioni» (Sap 9,14). Dov'è, Signore, il segreto che si nasconde dentro la tua logica e che ci permette di sciogliere l'indovinello? Il segreto, che poi segreto non è, sta in una delle affermazioni più antiche che la bocca di Dio ha pronunciato: «Io sono il tuo Dio». Sono io, cioè, l'appiglio sicuro a cui aggrappare la tua vita perché non si esaurisca quaggiù, nella scadenza dettata dalla tua mortalità, ma possa durare per sempre. L'ho promesso ad Abramo, che sulla mia parola ha abbandonato la terra di suo padre ed è entrato nella mia alleanza. L'ho detto a Mosè, che ha accettato la missione che gli affidavo, vincendo i suoi tentennamenti, e sai bene quali prodigi ho compiuto per mano sua. L'ho assicurato al re Davide, che ho trattato come un figlio prediletto, pur con tutti i disastri che è riuscito a combinare quando l'orgoglio umano prendeva il sopravvento. Ho affidato questo annuncio ai profeti, che l'hanno portato al popolo piccolo e zoppicante, affinché tornasse a me e recuperasse la vita piena. E perché tu capissi quanto è decisiva la questione, mi sono fatto vicino in Gesù, il Figlio, proponendo anche a te di diventare mio figlio, mia figlia. Perciò anche oggi, a te che ascolti questa Parola, io ripeto: sono io il tuo Dio, sono io l'unico appiglio che dura per l'eternità. Vuoi restare aggrappato ai tuoi attrezzi mondani e alle sicurezze a tempo determinato o accetti la strategia vincente di lasciarti stringere a me per ricevere quella vita che non avrà mai fine?

di **don Stefano Ecobi**

PRESOLANA Nella cornice di Casa Neve un'esperienza di condivisione e riflessione per 35 adolescenti con la visita di monsignor Malvestiti

I giovani di San Colombano incontrano il vescovo Maurizio

■ Alla Presolana (Bergamo), nella cornice della Casa Neve, 35 adolescenti della parrocchia di San Colombano, insieme ai loro educatori, hanno vissuto tre giorni di amicizia, preghiera e vita comune in preparazione al nuovo Anno pastorale. Martedì sera il gruppo ha ricevuto la visita del vescovo Maurizio, accompagnato dal Rettore del Seminario, ha condiviso con loro la celebrazione eucaristica e la cena. Nell'omelia, monsignor Maurizio ha rilanciato l'appello del Papa in occasione del Giubileo, indicando l'amicizia come «strada per la pace». «L'amicizia autentica – ha ricordato – è capace di cambiare il mondo, superare le divisioni e generare legami stabili, portatori di speranza, perché fondata nell'incontro con Cristo». Commen-



tando il Vangelo del giorno, ha richiamato a uno sguardo ancorato alla verità, senza eludere la presenza del male che attraversa la storia e il cuore umano. «Solo la vigilanza e l'accettazione della realtà – ha osservato – rendono autentici costruttori di pace». Il clima fami-

liare della cena, preparata dai volontari e servita dagli stessi ragazzi, ha confermato l'armonia e la gioia dell'esperienza. Il campo ha offerto ai partecipanti spunti preziosi: la consapevolezza che le scelte personali incidono realmente sul mondo, a partire dal tessuto



Il vescovo Maurizio in visita agli adolescenti di San Colombano in vacanza alla Presolana

quotidiano delle relazioni, la custodia della sensibilità personale come dono fragile ma vitale, il valore della preghiera che riflette e alimenta la qualità dei rapporti e la fede come luce capace di illuminare anche le «valli oscure» della vita interiore. La visita del vescovo

Maurizio, vissuta nella semplicità e cordialità, ha così contribuito a far gustare la vita comune abitata dal Vangelo come via concreta di amicizia, stabilità e pace, in un cammino che porta «di meraviglia in meraviglia». ■

Ettore, seminarista

LODI La comunità accoglierà donne in difficoltà con i loro figli

A Fontana apre Casa David, rifugio per mamme e bimbi

di **Lucia Macchioni**

■ Sabato 13 settembre alle ore 11 alla frazione Fontana di Lodi verrà inaugurata ufficialmente «Casa David»: una comunità mamma-bambino dove verranno accolte fino a undici persone, per un massimo di quattro mamme con sette bambini. Mamme in difficoltà segnalate dai servizi sociali del Comune che, proprio fra queste mura, potranno trovare un rifugio per iniziare una nuova strada, con i propri piccoli.

Elisa, educatrice della comunità, ha ripercorso il significato del nome: «Un bimbo che, nato a sole 25 settimane, ha lasciato il segno del suo passaggio fra queste mura, per cui il suo nome rimarrà per sempre indelebile, a testimoniare la sua presenza qui».

All'interno del progetto «Oasi», dal primo settembre «Casa David» ha aperto le porte a quattro mamme e, sabato prossimo, sarà tutto pronto per il taglio del nastro alla presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, il direttore di caritas Lodigiana Antonio Colombi e alcune autorità del territorio: «Questa inaugurazione sarà un traguardo importante – dice il direttore Colombi –. Segnerà un passo in avanti sul fronte dell'accoglienza, ma sarà anche un segnale di grande collaborazione tra la dio-



Fontana. nell'antico convento una nuova iniziativa a favore dei più fragili

cesi di Lodi e le diverse realtà che hanno partecipato al progetto. Il segno di una comunità che si stringe intorno alle esigenze delle persone fragili».

Grazie alla ristrutturazione degli spazi a disposizione, oggi

«Casa David» è una location accogliente, con una cucina in grado di fornire quattro diverse postazioni per cucinare, quattro frigoriferi e tutto il necessario per le esigenze di mamme e bambini. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN COMUNIONE CON LE PARROCCHIE

I Canonici pregano per Pieve Fissiraga

■ In vista del nuovo Anno pastorale viene riproposta l'iniziativa di preghiera dei Canonici. Il Capitolo della cattedrale ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dall'8 al 13 settembre i Canonici pregheranno per la parrocchia di Pieve Fissiraga. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi) e/o alla Messa capitolare. ■

CASALE La festa Incoronazione della Madonna, le celebrazioni al santuario

■ La comunità di Casale e in particolare la parrocchia Maria Madre del Salvatore ricordano il 245esimo anniversario della festa dell'Incoronazione della Madonna dei Cappuccini. Nei giorni scorsi sono iniziati i consueti pellegrinaggi delle vicine parrocchie (ieri si è tenuto quello interparrocchiale, con partenza dalla chiesa di Sant'Antonio), in programma diversi eventi sia in oratorio che in santuario.

Domani, domenica 7 settembre, dalle 9 in poi, lungo il nuovo viale Cappuccini si terrà il mercato solidale con associazioni di volontariato, bancarelle di artigiani e sapori del territorio. Alle 10.30, in santuario, sarà celebrata in santuario la Messa solenne da monsignor Cesare Pagazzi. Infine, come di consueto, lunedì 8 settembre alle 10 sarà celebrata la Santa Messa per gli ammalati dal vescovo emerito di Lodi monsignor Giuseppe Merisi sul piazzale del santuario. Nei fine settimana del 6-7 settembre e 13-14 settembre sarà aperta una mostra dal titolo «Sei di speranza fontana vivace»: la parte con i pannelli espositivi avrà luogo nel chiostro di San Francesco, mentre quella con quadretti e cuori in argento, dal 1773 ad oggi, in sala Tau. Si tratta di una raccolta di ex voto che testimoniano la fede e la speranza che, nel corso dei secoli, hanno caratterizzato la storia del santuario e la devozione popolare alla Madonna dei Cappuccini. ■

DIOCESI Il saluto dei parroci di Caselle e Cassino

■ Iniziano questa settimana i saluti dei parroci che sono stati destinati dal vescovo a nuovi incarichi. Domani, domenica 7 settembre, la comunità di **Caselle Lurani** saluterà don Gianfranco Pizzamiglio nella Santa Messa delle ore 10 in chiesa parrocchiale. Al termine ci sarà un momento conviviale in oratorio. Don Gianfranco, parroco di Caselle Lurani per dodici anni, è stato nominato collaboratore pastorale feriale di Santa Francesca Cabrini in Lodi e festivo di San Colombano al Lambro. Anche **Cassino d'Alberi** e **Mulazzano** salutano il parroco, don Emilio Ardemani, che ha guidato le due parrocchie per diciotto anni. In questo fine settimana a Cassino si celebra la sagra e don Emilio presiederà l'Eucarestia questa sera, sabato 6 settembre, alle 20.30: seguirà la processione lungo via della Vittoria, con ritorno in piazza della Chiesa e il rinfresco per tutti nel salone delle Acli. Don Ardemani saluterà poi Mulazzano il 27 settembre alle 20.30 e farà la sua entrata a **Vidardo** domenica 28 alle 10. È in calendario invece domenica 14 settembre il saluto ufficiale alla comunità civile e religiosa di **Brembio** da parte di don Cristiano Alossi, nominato dal vescovo Maurizio parroco di Caselle Lurani e Calvenzano. Il congedo avverrà nel corso della Messa delle 11 presieduta da padre Marco Boriani, religioso camilliano, che ricorderà il 25° di professione. ■

Raffaella Bianchi

VITA CONSACRATA/11 Madre Alessandra Tinti delle Figlie della Carità Canossiane

«Per la mia scelta vocazionale ho sempre avvertito una gioia sincera da parte delle persone che mi circondavano»

di **Eugenio Lombardo**

C'è qualcosa che, a distanza di giorni dalla nostra chiacchierata, continua ad arrovellare il mio animo: cosa mi ha colpito della canossiana Alessandra Tinti? Forse la capacità graduale di raccontarsi? O la semplicità nel presentarsi: "Piacere, Alessandra!", così senza titoli né ruoli.

Le chiedo una foto per la pagina e osservo il suo profilo: gli occhi appena appena velati di una malinconia che immediata evolve in ironia, e in una dolcezza che acquieta.

Mi scusi, suora Alessandra, se vado dritto al punto: ma lei perché ha scelto di essere canossiana anziché consacrarsi in un qualunque altro ordine? In altre parole, c'è un destino nelle scelte vocazionali che originariamente si compiono?

«Io credo di sì. Tra un ordine religioso e il modo di essere di chi vi si consacra c'è una sintonia, nel tipo di vita vocazionale, nella missione, nelle modalità in cui si esprime quell'appartenenza».

E cosa le è sempre piaciuto delle canossiane?

«La semplicità di rapporti, la vita assolutamente normale, vissuta nelle relazioni in parrocchia, condivisa con le persone. Non cioè al di fuori del mondo».

Lei è bresciana, giusto?

«Sì, sono nata a Montichiari».

E la vocazione quando l'ha scoperta?

«Il primo pensiero l'ho avuto appena diciottenne. Ma è stato più tardi, intorno ai 23 anni, che quel sentimento è divenuto consapevolezza. Quando vedevo le mie amiche sposarsi, creare le proprie famiglie, ed io mettevo a fuoco che avrei voluto vivere diversamente la mia vita. Ho così fatto un'esperienza in una nostra comunità di accoglienza, e quindi sono stata ammessa al noviziato. I primi voti li ho fatti nel 1992, e sei anni dopo ho espresso quelli definitivi».

E l'ha trovata un'amica che le abbia detto: ma Alessandra, che fai?

«Ma no, anzi erano tutte felici, e la

«Il mio datore di lavoro è Dio e lo prego sempre affinché mi sostenga»



Madre Alessandra Tinti, originaria di Montichiari, è della Congregazione delle Figlie della Carità Canossiane

frase più ricorrente semmai era questa: "Sapevamo che sarebbe finita così!". Attorno a questa mia scelta ho sempre avvertito una gioia sincera».

E per tutte loro è rimasta Alessandra?

«Assolutamente sì, anche se noi canossiane siamo conosciute come madri, non veniamo chiamate suore. Sa perché?».

No veramente.

«È stata un'indicazione data proprio dalla nostra fondatrice: "Si chiameranno madri, perché di madre avranno il cuore". È dunque questa una nostra caratteristica: essere madri per qualcuno. In particolare, per gli svantaggiati».

Siete madri, ma nella Chiesa avete pur sempre un ruolo marginale, mi sbaglio?

«Non sento la mancanza di un maggiore riconoscimento, ma al tempo stesso concordo con lei: verso le donne andrebbero fatti, in tutti i contesti, maggiori passi avanti. Anche nella Chiesa. Ma non per godere di chissà quali titoli onorifici, bensì per garantire una visione più ampia; lo sguardo delle donne è molto arricchente».

Oggi cosa fa, madre?

«Vivo a Bagnolo Mella, in una comunità di tre religiose. Come trovo la vita comunitaria? Vado d'accordo con le altre due consorelle e siamo aperte all'incontro con le persone. Insegno in un Centro di formazione professionale con indirizzo alberghiero: faccio la tutor

di supporto agli studenti in difficoltà, mi occupo dei loro disagi».

Com'è che ci si abilita a fare i tutor?

«Nel mio caso conseguendo un corso di laurea in Scienza dell'educazione».

Il mondo giovanile è un'incognita.

«Le fragilità ci sono sempre state nell'adolescenza. Però ora la società è più complessa e soprattutto sono carenti le figure di riferimento. I ragazzi sono alla ricerca di risposte, e a volte le cercano attraverso lo smartphone accedendo ai siti più disperati. Invece, penso sia fondamentale puntare su figure educative reali, tangibili».

Cosa fa un educatore?

«Parte da quelle fragilità per sviluppare nuove competenze. Un adulto attento può trasformare la instabilità in equilibrio. Credo che vi siano tante persone, anche invisibili, capaci di fare del bene, di dare attenzione».

La scuola può volgere in questo un ruolo fondamentale. E quando vedo uno di questi ragazzi fragili ripartire sa chi mi vengono in mente? I santi!».

I santi?!

«Certo, perché un santo non è uno che sta sul piedistallo, ma che sa rimboccarsi le maniche; i santi hanno sempre aiutato e sostenuto gli svantaggiati del proprio tempo. Se ci sono persone che ci credono, si può dare un ampio respiro alla possibilità delle ripartenze».

Mi intriga questo tema della ripartenza, madre Alessandra: approfondiamolo!

«A Brescia, sono stata impegnata per 12 anni nel carcere di Canton Mombello e in quello di Verzano, che è un penitenziario femminile. Facevo i colloqui con chi chiedesse un confronto. Il carcere bisogna conoscerlo, come le condizioni precarie di chi vi è detenuto, persone profondamente svantaggiate. Il nostro compito non è esprimere un giudizio, ma capire che laddove c'è un fallimento, se la persona è ascoltata, aiutata, allora può ripartire. Adesso, a Bagnolo Mella faccio un servizio di ascolto/colloqui a scuola con gli alunni o alle persone che per vari motivi si trovano in difficoltà e chiedono aiuto».

Come si gestiscono i colloqui?

«Con un servizio di accompagnamento alla persona, condividendo con lei un tratto di vita perché possa sentirsi aiutata».

Non sente in questo una responsabilità eccessiva?

«Ho ben presente che il mio impegno non è a titolo personale, e cerco di far comprendere che su queste persone vi è costante lo sguardo di Dio. Ciò non mi toglie di dosso la responsabilità, ma mi aiuta a non sentirmi schiacciata. Me lo lasci dire con una battuta: il mio datore di lavoro è Dio. Ed io lo prego sempre affinché mi sostenga».

E il suo datore di lavoro come lo immagina?

«In che senso?»

Che volto ha il nostro Dio?

«Quando lo penso mi viene in mente l'immagine di un abbraccio, che coinvolge tutti. Papa Francesco diceva: "Dio è vicinanza, compassione, tenerezza". Se credo al Paradiso? Certo! E lì ritroveremo i nostri cari in un contesto di assoluto amore».

Non ha l'impressione che, in generale, dedichiamo meno tempo alla preghiera? Sa, quella da me preferita è l'Angelo di Dio: trova ciò banale?

«Al contrario, mi è molto cara questa preghiera. A me piace pregare portando i nomi delle persone che conosco a Dio. Certo, recito il breviario. Però penso che la semplicità sia una forma intensa di preghiera. E lo spiegava bene Papa Francesco quando invitava a passare da una chiesa durante una nostra occasionale camminata semplicemente per dire: "Ciao!" a Dio. Questo passaggio è la forma di preghiera dei tempi moderni. Anche un pensiero rivolto a Dio nelle azioni che si compiono è preghiera».

La vocazione cambia nel tempo?

«Ciò la sorprenderebbe? Anche nel matrimonio ci sono dei cambiamenti, quantunque resti indiscutibile l'originario sentimento dell'amore. Noi consacrate non siamo immuni da sentimenti di fatica. Ma resta sempre l'amore grande per Dio, che ha fatto desiderare di donare la propria vita».

E lei in cosa si sente cambiata. Posso chiederglielo?

«Certamente. Direi che ho semplificato tante cose: sono più realista, e ciò mi aiuta ad esprimere nei miei gesti una maggiore semplicità».

Secondo lei il futuro delle consacrate qual è? Le vocazioni mi pare siano al luminico.

«Non si può negare che c'è una crisi vocazionale importante. Le cose non nascono per vivere sempre, anche gli istituti religiosi possono avere una fine, anche se ovviamente mi auguro di no. Al tempo stesso, vedo un grande desiderio di vivere il Vangelo da parte di tantissime persone. Lo nota anche lei? Mi creda: l'importante è il Vangelo, perché è questo che parla al cuore dell'uomo. E quando il messaggio di Amore di Dio ci raggiunge, mi creda, la nostra vita rifiorisce. E questo è quanto di più bello posso augurare a chi, nel cammino di ogni giorno, desidera rifiorire!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un santo non è uno che sta su piedistallo, ma che sa rimboccarsi le maniche aiutando gli svantaggiati



C'è una crisi vocazionale importante, ma vedo un grande desiderio di vivere il Vangelo